

La Resistenza fatta dalle donne, una storia di libertà

di PATRIZIA MAESTRI

Il movimento sindacale ha contribuito alla Resistenza, ad esempio con gli scioperi di Torino e Milano nel '43. Mi piace tuttavia ricordare, da donna e sindacalista, che della lotta partigiana furono protagoniste donne che successivamente divennero importanti dirigenti sindacali: Nella Marcellino, organizzatrice degli scioperi del '43, si impegnò prima nel Pci e poi nella Cgil come segretaria degli alimentaristi e segretaria generale dei tessili; Teresa Noce diresse lo sciopero delle mondine e nel '47 divenne segretaria della Fiot; Adele Bei, partigiana, nel '45 rappresentò la Cgil nella Consulta e fu elet-

ta alla Costituente, divenne segretaria delle tabacchine e responsabile delle donne Cgil; Lina Fabbi, una delle fondatrici dei Comitati di difesa delle donne, nel '56 divenne segretaria dei trasporti e poi dei tessili. Queste donne portarono nel sindacato la loro esperienza nella Resistenza, l'idealità di giustizia e libertà che sosteneva la loro battaglia ma anche la capacità di azione concreta necessaria per affrontare i problemi essenziali del lavoro nel dopoguerra.

Il 25 aprile e la Resistenza appartengono agli italiani. E anche al sindacato, che rinasce appunto con la caduta del Fascismo. In Italia, le tante sigle sindacali sono segno di pluralismo. Tutti i tentativi di creare sindacati di regime, come era durante il fascismo, sono fortunatamente falliti, perché il movimento dei lavoratori ha dimostrato sempre grande maturità

democratica e consapevolezza. Oggi il mondo del lavoro è messo a dura prova, si tenta in tutti i modi di negare al lavoratore i diritti che derivano dalla Costituzione e si toglie valore e dignità al lavoro. Una tale deriva è un pericolo per la democrazia, quella democrazia conquistata con i sacrifici, le lotte e anche le vittime della Resistenza. Il 25 aprile deve essere l'occasione per rilanciare l'impegno di salvaguardare la nostra democrazia a partire dalla Costituzione e dal lavoro, un tema che, insieme a quello della rappresentanza, fa parte del dna di chi, come me, proviene da una famiglia di partigiani e ha sempre vissuto la militanza come impegno civile, ispirato al rigore di figure, quali oggi il Presidente Napolitano, che costituiscono un esempio da riscoprire ogni giorno.

segretario generale Cgil Parma



“ Col 25 aprile per salvare la democrazia, a partire dalla Costituzione e dal lavoro ”